

# Ricerca 2025 su Carenza / Competenza Conflittuale nei genitori

## Report conclusivo

### Sintesi

La ricerca ha coinvolto 2304 genitori di cui 803 richiedenti aiuto nell'educazione dei figli. Attraverso la somministrazione del questionario sulla Carenza/Competenza Conflittuale (Novara 2015) emerge che la crescente fragilità educativa dei genitori ha una specifica origine nella difficoltà a reggere le tensioni conflittuali con i figli. Si tratta di una scoperta destinata a orientare con più precisione le politiche di aiuto alle famiglie

### PREMESSA

La ricerca che coinvolge i dati raccolti tra il 2018 e il 2025 sui genitori che si sono rivolti a Daniele Novara per una consulenza pedagogica, si fonda sul costrutto di *Carenza e Competenza conflittuale*, ideato da **Daniele Novara** e definito per la prima volta nel 2015 grazie a una ricerca durata tre anni (2012–2015).

La domanda di partenza da cui tutto prende forma è semplice ma decisiva:

*Perché alcune persone, davanti a una contrarietà, reagiscono in modo distruttivo, mentre altre riescono a trasformarla in occasione di crescita o almeno di neutralità?*

Da questo interrogativo nasce l'elaborazione del concetto di **carenza conflittuale**, intesa come *l'incapacità di stare nella tensione relazionale vivendola come una minaccia insopportabile*. Il suo opposto, la **competenza conflittuale**, rappresenta invece *la capacità di sostenere la tensione relazionale affrontandola come una situazione gestibile e trasformativa*.

Per misurare questa fragilità emotiva e relazionale, nel 2012 viene costruito da Daniele Novara e suoi collaboratori un **questionario di 20 item** basato su quattro indicatori fondamentali:

1. confusione tra conflitto e violenza;
2. agito emotivo senza filtro simbolico;
3. confusione tra persona e problema;
4. permalosità e diniego relazionale.

Il questionario consente di individuare tre **profili principali** — *Carente, Neutro e Competente conflittuale* — e due **tendenze comportamentali**: una *autolesiva* (che interiorizza la tensione trasformandola in colpa o rinuncia) e una *aggressiva* (che agisce la tensione verso l'esterno con scatti o controllo).

La ricerca del 2015, realizzata su un campione di 241 giovani, ha permesso di dimostrare come le persone con fragilità psichiche o comportamentali presentassero **maggiori difficoltà nella gestione del conflitto** rispetto ai coetanei del gruppo di controllo, confermando che la *competenza conflittuale non è innata ma può essere appresa attraverso esperienze educative e relazionali*.

Queste conclusioni trovano conferma anche nelle **neuroscienze**, che mostrano come lo sviluppo della corteccia prefrontale, area cerebrale deputata al controllo degli impulsi, si completa solo dopo i vent'anni. In questo senso, la ricerca del 2015 ha avuto un valore pionieristico: ha mostrato che l'incapacità di sostenere la tensione relazionale **espone le persone a un maggior rischio di violenza verso gli altri o verso sé stesse**, ma anche che è possibile trasformare la carenza in competenza.

La capacità di “stare nel conflitto” diventa così una vera **competenza di salute**: uno strumento educativo, psicologico e sociale per vivere meglio le relazioni e prevenire comportamenti distruttivi.

### IPOTESI DI RICERCA

Dopo aver analizzato la competenza conflittuale negli adolescenti e nei giovani adulti, la nuova ricerca sposta il suo **focus sui genitori**. La domanda di partenza è chiara e diretta, la stessa che guida anche la riflessione pedagogica di Daniele Novara:

*I genitori “in difficoltà” sono meno competenti sul piano conflittuale?*

L'ipotesi è che chi manifesta **fragilità educative**, chi fatica a gestire la relazione con i figli, possa avere a sua volta **una carenza personale nella gestione del conflitto**, che si riflette nella quotidianità familiare.

In altre parole, la difficoltà non risiede solo nei comportamenti dei figli, ma nel modo in cui gli adulti **sanno o non sanno sostenere la tensione relazionale**. La messa in discussione di sé stessi e la capacità di stare in una relazione dove l'altro è diverso, a volte oppositivo, a volte provocatorio, diventano così **il vero banco di prova della genitorialità**.

Questa nuova indagine mira quindi a verificare se, come già accadeva tra i giovani, anche tra gli adulti il livello di competenza conflittuale possa essere considerato **un indicatore di salute, ossia di benessere complessivo**

### LA STRUTTURA DELLA RICERCA

La ricerca è stata fatta creando 2 gruppi di genitori a cui è stato sottoposto un questionario con 20 domande chiuse.

Il “**gruppo sperimentale**”, composto da **803** individui di cui 453 femmine e 350 maschi, è composto dai genitori che hanno richiesto una consulenza pedagogica a Daniele Novara, caratterizzati quindi da un *bisogno di supporto* esplicitamente manifestato nella gestione della loro genitorialità. I questionari sono stati raccolti dal 2018 ad aprile 2025.

Il “**gruppo di controllo**”, che annovera **1501** persone di cui 1061 femmine e 440 maschi, è composto da genitori che spontaneamente hanno voluto partecipare compilando il questionario. Abbiamo infatti chiesto liberamente ai genitori di bambini/ragazzi frequentanti vari ordini e gradi scolastici di molteplici regioni italiane la volontà di

partecipare per permettere un confronto statisticamente significativo. Questi genitori sono caratterizzati dal fatto che *non hanno specificatamente chiesto supporto* per la loro genitorialità. I questionari sono stati raccolti da marzo a giugno 2025.

## RISULTATI DELLA RICERCA

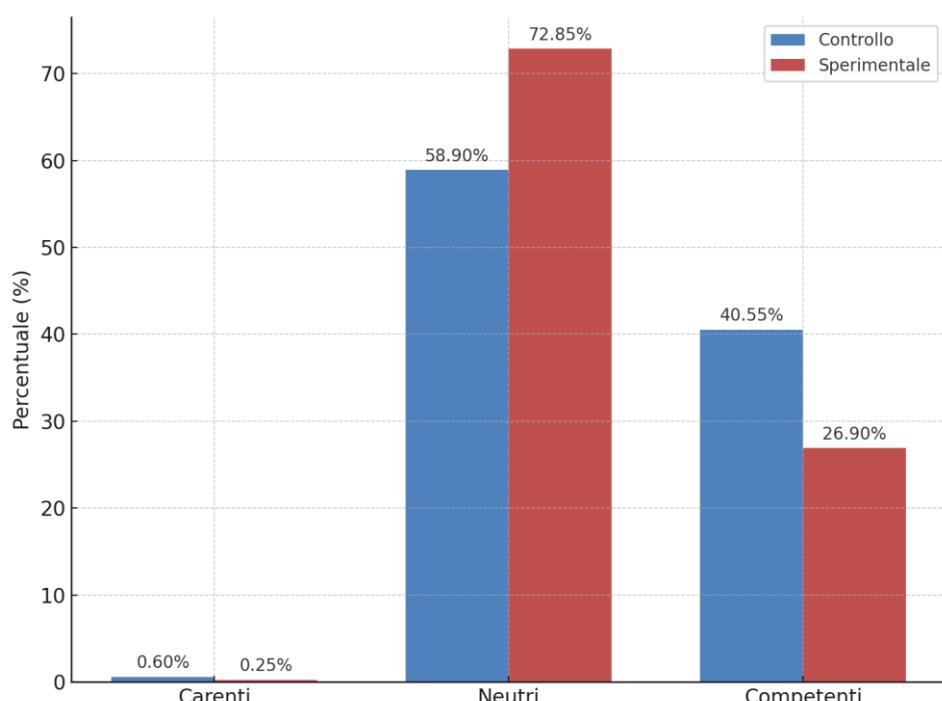
La nuova ricerca del CPP, condotta su 2.304 **genitori**, ha confermato l'ipotesi iniziale: chi vive maggiori difficoltà educative mostra anche **una minore competenza conflittuale personale**.

Il **gruppo sperimentale**, composto da **803 genitori** che hanno richiesto una consulenza pedagogica, presenta infatti un livello medio di competenza conflittuale **più basso** rispetto al **gruppo di controllo**, formato da **1.501 genitori** che hanno partecipato spontaneamente senza aver manifestato richieste d'aiuto.

### Distribuzione dei profili conflittuali

- *Competenti conflittuali*: 26,9% nel gruppo sperimentale contro 40,55% nel gruppo di controllo.
- *Neutri*: 72,85% nel gruppo sperimentale contro 58,9% nel gruppo di controllo.
- *Carenti conflittuali*: 0,25% nel gruppo sperimentale contro 0,6% nel gruppo di controllo.

I dati mostrano che, anche se la *carenza conflittuale estrema* è molto rara, i genitori che chiedono aiuto vivono una **maggior difficoltà nel trasformare la tensione relazionale in crescita**, restando prevalentemente in una condizione “neutra”, ossia priva di strumenti elaborativi ma non distruttiva.



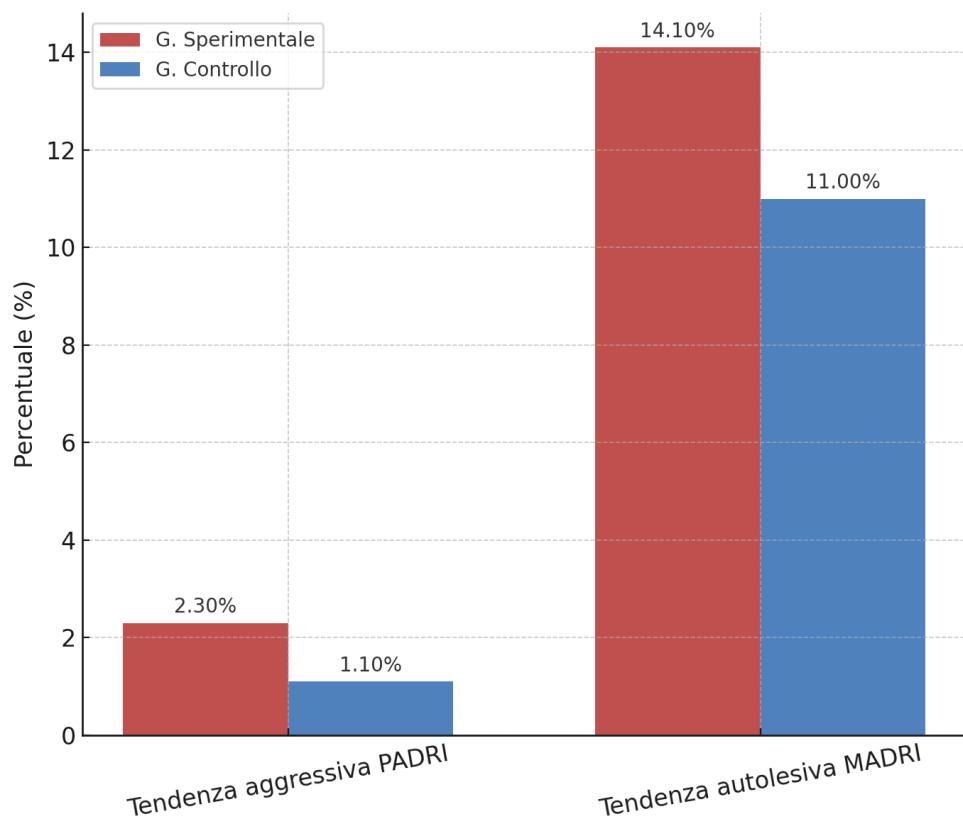
## Analisi delle tendenze comportamentali

Accanto alla classificazione per profili, la ricerca ha analizzato anche le **tendenze comportamentali** dei genitori, autolesiva e aggressiva, già previste nel questionario elaborato da Novara nel 2012. Questa parte dello studio ha permesso di evidenziare **differenze significative tra i generi**.

Le **madri** del gruppo sperimentale mostrano una **tendenza autolesiva più marcata** rispetto al gruppo di controllo (14,10% contro 11,00%), mentre i **padri** del gruppo sperimentale manifestano una **tendenza aggressiva più alta** (2,30% contro 1,10%). Questi dati indicano che, di fronte alla difficoltà educativa, madri e padri reagiscono in modo diverso:

- le **madri** tendono a interiorizzare la tensione, trasformandola in colpa o autosvalutazione;
- i **padri** tendono a proiettarla all'esterno, reagendo con scatti, controllo o chiusura.

Nel complesso, emerge una **coerenza profonda con la teoria della carenza conflittuale**: chi non riesce a reggere la tensione relazionale finisce per viverla come minaccia, attaccando o implodendo, invece di restare nel conflitto in modo costruttivo.



## CONCLUSIONI

I risultati della ricerca mettono in luce una verità profonda e attuale: oggi, per i genitori, **la vera sfida non è più farsi obbedire, ma imparare a restare nel conflitto**. La competenza educativa si misura nella capacità di sostenere la tensione relazionale, di stare dentro la contrarietà, senza distruggere il legame.

La ricerca mostra come la maggior parte dei genitori, sia del gruppo sperimentale che di quello di controllo, si collochi nella zona dei *neutri*: adulti che non agiscono in modo distruttivo, ma che faticano a trasformare il conflitto in occasione di crescita. Questa “neutralità relazionale” non è un fallimento, ma un segnale: rivela quanto sia necessario **allenare gli adulti alla competenza conflittuale**, affinché possano trasmetterla ai propri figli.

Le differenze tra madri e padri — con le prime più inclini all’autolesione e i secondi più alla reazione aggressiva — non rappresentano un giudizio, ma un’indicazione pedagogica. Dimostrano che la genitorialità oggi è attraversata da una stessa fragilità: **stare nella tensione senza fuggire o esplodere**, imparando a gestire la contrarietà come parte naturale della relazione.

Questa prospettiva restituisce senso e concretezza alla teoria della *competenza conflittuale* di Novara:

la capacità di “litigare bene” non è solo un’abilità relazionale, ma una vera e propria **competenza di salute**, che permette di vivere meglio con sé stessi, con gli altri e con la realtà.

In un tempo in cui l’educazione tende spesso a confondere il benessere con l’assenza di conflitto, questa ricerca ci ricorda che il conflitto non è un pericolo da evitare, ma **uno spazio evolutivo da abitare**. Educare, oggi, significa proprio questo: accompagnare i figli a crescere dentro la differenza, senza pretese di obbedienza, ma con la capacità di reggere la complessità delle relazioni umane.

**La ricerca è stata curata dal prof. Daniele Novara e lo staff del CPP.**

**Si ringrazia la dott.ssa Meri Andreucci per il prezioso coordinamento svolto.**

**Si ringrazia il dott. Stefano Gandolfi per la consulenza statistica.**

**Il report finale è stato curato dal prof. Daniele Novara e dalla prof.ssa Antonella Gorrino.**